

La mobilitazione è necessaria per migliorare le condizioni di vita e di lavoro nei PE

Sono circa 15 anni che denunciavamo i disagi e raccogliamo le rivendicazioni dei lavoratori dei Punti Erogazione, la quintessenza dell'operatività della nostra azienda, la rete che serve due bacini di utenza, i nostri promotori ed i nostri clienti.

I problemi non sono sempre stati della stessa natura; l'introduzione dei percorsi professionali e la loro accelerazione in caso di mobilità territoriale, nel 1997, ha riconosciuto la professionalità acquisita, ma non bastava.

Due elementi, portatori di forte disagio, continuavano a permanere: le sostituzioni, soprattutto nel Sud dove le distanze sono enormi e scarso il personale disponibile alle trasferte, ed i trasferimenti: in base ad una politica affatto lungimirante il personale assunto veniva mandato lontano dai luoghi di origine e dopo pochi anni giustamente premeva per "tornare a casa". Al punto tale che in questo ultimo anno BF ha chiesto ad Intesa Sanpaolo di accogliere questi dipendenti negli sportelli della Banca dei territori.

Il disagio si è acuito enormemente a partire dal 2001 quando, a seguito della decisione di aumentare considerevolmente il numero degli sportelli, ma nel tentativo di risparmiare sul costo del lavoro, è avvenuta la progressiva riduzione da 2 addetti ad 1 addetto. Per i lavoratori coinvolti la fatica, anche psichica, si è fatta presto sentire e sono cominciate le denunce dell'intollerabile situazione.

Oggi che l'azienda ha unilateralmente accolto la richiesta di un posizionamento di molti PE a 2 operatori la situazione dovrebbe migliorare. Invece no, perché sono sopraggiunte ulteriori attività, e le risorse sono insufficienti. Ritmi e carichi di lavoro sono in alcuni casi insostenibili. Anche perché non essendo adeguati gli operatori mobili delle filiali adibiti alle sostituzioni, queste vengono effettuate dai lavoratori assegnati in più nei PE, perciò l'aumento da 1 a 2 addetti è finto.

Se gestire un PE in solitudine con i ritmi di un tempo era già un problema, oggi è diventato insopportabile. La fatica provoca appannamento, riduce l'attenzione e causa errori. Deve essere chiaro che di questi eventuali errori se ne deve far carico la banca. Noi non ci stiamo, non ci rassegniamo a questa situazione. Tanto più i lavoratori sono disarticolati sul territorio, tanto più le OO.SS. devono essere unite sugli obiettivi e sulla mobilitazione per ottenerli. E' per questo che abbiamo sollecitato un incontro con le altre sigle sull'argomento, rivelatosi più che proficuo come abbiamo già scritto. Noi non ci tiriamo indietro, sappiamo di dover rispondere con l'attività ed i risultati.

Chiediamo all'Azienda di effettuare al più presto un incontro a scopo di informativa, consultazione e confronto in merito al quadro di dettaglio degli spostamenti di personale a fronte della riorganizzazione della rete: i PE delle varie Aree, le Filiali capozona, gli uffici centrali ridimensionati in termini di attività e risorse, il LAI di Milano, il BackOffice titoli di Roma.

Sfidiamo l'azienda a fornire i numeri che attestino l'effettivo organico giornaliero nei vari PE, a fronte delle sostituzioni, della mobilità, delle assenze, cioè quanti giorni a 2 e quanti giorni invece ad 1 in ciascun PE negli ultimi sei mesi, rapportato puntualmente con i volumi di operatività. Chiediamo inoltre di conoscere i criteri di attribuzione e gli importi complessivi dei bonus individualmente erogati a fronte delle attività di scudo fiscale.

Per risolvere i problemi serve determinazione. I lavoratori dei PE devono raccordarsi fra di loro per affrontare uniti questa battaglia e agire collettivamente, altrimenti l'Azienda non avrà difficoltà a proseguire nella sua condotta, ignorando i disagi e continuando a spremere i lavoratori. Alle OO.SS. il compito di farsi dare un mandato chiaro in ogni momento della trattativa e rispettarlo.